

APPROFONDIMENTI

PROVINCIA DI LODI AL CAPOLINEA?

Il **Consiglio dei Ministri** del 20 luglio 2012 ha approvato una nuova legge che è stata presentata all'opinione pubblica con il termine Spending Review che è un termine inglese che significa "revisione della spesa" e nella finanza italiana è stata introdotta da **Padoa Schioppa**, Ministro dell'Economia nel **Governo Prodi**. In pratica è l'analisi dei capitoli di spesa dei singoli dicasteri atti ad individuare dove il governo può "sforbicare" per risparmiare. In questi capitoli di risparmio sono "cadute" le Province e sono stati definiti i *criteri minimi* che le province italiane debbono avere per non essere soppresse o accorpate.



I **nuovi criteri** di permanenza delle province sono stati ridotti a due, il primo demografico e il secondo geografico. A partire dal **2012** potranno fare provincia solo quei territori che soddisfano le seguenti condizioni: - almeno **350 mila abitanti** - almeno **2.500 km quadrati** di estensione geografica. Le province che soddisfano **entrambe le condizioni** non saranno cancellate mentre le restanti saranno accorpate o suddivise su più province. Le province hanno tempo sino al **31 ottobre 2012** per stabilire se e con chi accorparsi, dopo di che la palla passa al Governo che ha tempo sino al **31 dicembre 2012** per ratificare le proposte delle province o intervenire nel merito. Nel **2013** saranno operative le nuove province che avranno tempo sino a **giugno 2013** per riorganizzare il personale e le strutture di cui dispongono. Saranno salve le province degli attuali capoluogo di regione e entro il primo gennaio saranno istituite 10 città metropolitane: Roma, Torino, Milano, Venezia, Genova, Bologna, Firenze, Bari, Napoli, Reggio Calabria. Sulla base dei criteri di riordino sarebbero 64 su 107 le Province da accorpate, di cui 50 in Regioni a Statuto ordinario e 14 in Regioni a statuto speciale.

Le Province salve sarebbero dunque 43 su 107 di cui: 10 metropolitane, 26 in Regioni a Statuto ordinario e 7 in Regioni a statuto speciale. Per quanto riguarda la Regione Lombardia non rientrano nei parametri sopra citati 8 Province: Como, Cremona, Lecco, Lodi, Monza Brianza, Mantova, Sondrio e Varese. La domanda che in questi giorni i cittadini lodigiani si stanno ponendo con maggiore preoccupazione rispetto al passato è "con chi andremo a finire?". Sicuramente per noi lodigiani non ci sarà l'accorpamento con la Provincia di Milano perchè Milano diventa area Metropolitana e non può accorpate a se altre province.

La stessa legge non permette l'accorpamento con Piacenza direttamente, perché tra province di due regioni limitrofe, occorre un referendum popolare. Rimangono le possibilità con le province

vicine Pavia e Cremona. Pavia ha fatto sapere, per bocca della Vice presidente Milena D'imperio, in un dibattito pubblico pochi giorni fa, di non essere interessata all'accorpamento con Lodi, perché già provincia grande e numerosa. Cremona, sempre nello stesso incontro, con l'intervento del presidente provinciale Massimiliano Salini, ha fatto sapere di essere interessata ad un possibile accorpamento, ma sente più pressante e interessante ragionare sulle competenze che le "nuove" province dovranno avere. Questo probabilmente è il fulcro della discussione che deve "appassionare" i cittadini lodigiani, perché è a partire dalle competenze che si possono poi individuare i confini geografici e i numeri demografici.

La legge stabilisce che passeranno ai Comuni tutte le altre competenze che finora lo Stato aveva attribuito alle province. Le province che restano in vita dovranno avere le seguenti competenze: ambiente (soprattutto per il settore discariche); trasporti e viabilità (anche per quanto attiene la costruzione, la classificazione e la gestione delle strade). La preoccupazione dei presidenti di provincia, che in questi giorni si stanno confrontando, è relativa ai tagli di spesa che renderanno difficile gli interventi sul territorio con la carenza delle risorse. Altri elementi da considerare per l'accorpamento sono le caratteristiche e gli aspetti tipici del territorio, gli uffici che potranno essere "accorpati" e resi funzionali per tutto il "nuovo territorio", la dislocazione dei presidi medici, gli uffici scolastici, la situazione occupazionale dei dipendenti delle province che si accorpano e altri ancora. Sicuramente in tutti questi passaggi è fondamentale ciò che pensa e ha da dire la regione, ma ci spiace notare una certa "carenza" di posizione, al momento, dei vertici regionali impegnati in altre faccende più di carattere personale che collettivo. In conclusione la necessità di risparmiare per lo Stato italiano è un elemento fondamentale e imprescindibile, indipendentemente dal periodo storico, la domanda che ci si pone è se veramente l'abolizione delle province è la ricetta adeguata o se la più facilmente "spendibile" mediaticamente.

Ci sono apparati dello Stato che garantiscono stipendi e pensioni più che dorate ai suoi appartenenti, fuori parametro rispetto ai più grandi Paesi europei e mondiali, che non sono ancora stati "toccati"; lobby professionali di categorie statali e parastatali che risultano intoccabili; leggi per il controllo economico che fanno sorridere coloro che vogliono eluderle per la irrisoria punibilità. E si potrebbe continuare senza arrivare alla solita frase dei troppi parlamentari. Il presidente della Provincia di Lodi, Foroni, in un recente dibattito pubblico, parlando del costo della nostra Provincia ha affermato: "... il costo dei dipendenti della Provincia è pari al 34% delle spese correnti e il costo complessivo per ogni cittadino è pari a 37 Euro annui." In base a ciò ci si può domandare se la riduzione delle province sarà veramente un risparmio per lo Stato e se sarà anche un risparmio per il cittadino che vive in quel territorio.

Da ultimo una spiegazione sul titolo con il punto interrogativo: tutto il discorso fatto sino ad ora non avrebbe attuazione se si andasse eventualmente ad elezioni anticipate!